

DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DEGLI ISTITUTI DI PRVIDENZA E RELAZIONE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1979

PAGINA BIANCA

D E C I S I O N E

PAGINA BIANCA

N. 136/R

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta
dei Magistrati:

Presidente: dott. Ettore COSTA

Presidente di Sezione: dott. Domenico FERRANTI

Consiglieri: dott. Mario DI STEFANO
prof.dott. Salvatore BUSCEMA
prof.dott. Vittorio GUCCIONE
dott. Rosario MARESCA
dott. Francesco SERNIA
dott. Riccardo BONADONNA
dott. Girolamo CAIANIELLO
prof. dott. Manin CARABBA

Primo Referendario: dott. Giovanni CONDEMI (relatore)

ha pronunciato la seguente

D E C I S I O N E

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1979.

Uditi nella pubblica udienza del 18 luglio 1980 il relatore I Referendario dott. Giovanni Conde mi ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof.dott. Mario Sinopoli.

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Attività	£.	828.363.503.230
Passività	"	127.445.763.448
Patrimonio netto	£.	<u>700.917.739.782</u>
Conto economico:		
Entrate	£.	204.261.364.342
Spese	"	104.843.706.680
Utile netto	£.	<u>99.417.657.662</u>

3) Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo
e di scuole elementari parificate

Conto del patrimonio:

Attività	£.	138.725.900.124
Passività	"	24.639.022.115
Patrimonio netto	£.	<u>114.086.878.009</u>
Conto economico:		
Entrate	£.	35.204.618.969
Spese	"	21.643.730.974
Utile netto	£.	<u>13.560.887.995</u>

4) Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari
ed agli aiutanti ufficiali giudiziari

Conto del patrimonio:

Attività	£.	9.753.666.575
Passività	"	13.243.437.823
Patrimonio netto	£.	<u>3.489.771.248</u>
Conto economico:		
Entrate	£.	3.071.859.490

Spese	£.-----6.512.223.649
Perdita d'esercizio	- £.=====3.440.364.159

Il Pubblico ministero, espone le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1979.

D I R I T T O

E' stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente

decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale

Sulle conformi richieste del pubblico ministro;

Dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1979.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Amministrazione degli Istituti di previdenza e che, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1979.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 18 luglio 1980.

L'ESTENSORE

IL PRESIDENTE

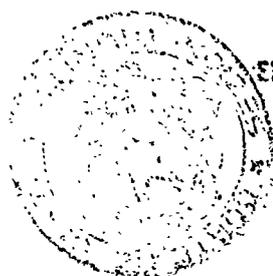
f.to Giovanni Condemi

f.to Ettore Costa

La presente decisione è stata pubblicata nella
stessa udienza di oggi 18 luglio 1980.

IL SEGRETARIO

F.to Giovanni Sforza



PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA

Mariano De Felice

R E L A Z I O N E

PAGINA BIANCA

1. - Considerazioni generali

La recente iniziativa adottata in sede di governo e tradotta nel decreto legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito nella legge 7 luglio 1980, n. 299, che assicura, tra l'altro, la rigorosa applicazione da parte degli enti locali degli accordi nazionali concernenti lo stato giuridico e il trattamento economico del personale dipendente, dovrebbe impedire il ripetersi di quelle anomale vicende, sulle quali la Corte si è particolarmente soffermata nelle precedenti relazioni (1), che in sede di concessione dei trattamenti pensionistici in favore degli iscritti avevano di fatto determinato evasioni contributive e duplicazioni di benefici a carico delle Casse pensioni.

Inoltre, l'obbligo a carico degli enti, prescritto dal predetto decreto, di certificare solo le voci retributive esplicitamente previste negli accordi nazionali o nei contratti collettivi, costituendo un'ulteriore garanzia per un'esatta correlazione tra retribuzione legale dell'iscritto e trattamento di quiescenza, apporta una maggiore tutela all'interesse delle Casse a carico delle quali sono posti gli oneri pensionistici.

Permane, comunque, come già rilevato in passato, l'esigenza di un adeguamento della normativa pensionistica, specie con riferimento all'anacronistica sopravvivenza dell'articolo 23 del regio decreto legislativo 3 marzo 1938, n. 680 (2) che, com'è noto,

(1) Si vedano le relazioni per il 1977 e il 1978.

(2) Si ricorda che tale norma stabilisce che i contributi a carico degli enti e degli iscritti (23% della retribuzione) vengono determinati in base alle retribuzioni in godimento al 1 gennaio di ogni anno e, pertanto, le variazioni di retribuzione che l'impiegato consegue successivamente a tale data, nel corso dell'anno si considerano ai fini del contributo, aventi decorrenza dal 1 gennaio dell'anno successivo.

non è più rispondente al nuovo sistema ormai disancorato dai principi strettamente assicurativi che erano alla base del vecchio sistema a capitalizzazione.

In tema di snellimento di alcune procedure assume particolare rilievo il decreto legge 10 novembre 1978, n. 702 (1) che all'articolo 6 (2) prevede l'obbligo per gli enti di predisporre direttamente e in tempo utile, un prospetto di liquidazione del trattamento provvisorio di quiescenza, onde consentire che nel termine di tre mesi dalla cessazione del servizio del personale dipendente, la Direzione provinciale del Tesoro possa provvedere al pagamento dell'acconto.

Resta invece ancora irrisolto il problema dei lunghi tempi necessari per la definizione dei provvedimenti di pensione, anche se, a seguito di indagini esperite dall'Amministrazione sulle cause che rallentano i procedimenti, sono allo studio alcune proposte che dovrebbero rendere più spedita l'azione amministrativa in questo settore (3).

(1) Convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3.

(2) Operante per le cessazioni dal servizio successive alla data del 31 marzo 1979.

(3) L'indagine ha evidenziato i seguenti principali fattori che incidono sulle procedure di liquidazione delle pensioni, fattori che in gran parte trovano riscontro nell'esperienza del controllo:

a) i ritardi nella definizione e nella applicazione da parte degli enti degli accordi nazionali di categoria rispetto al periodo della effettiva operatività di essi e che costringono gli istituti a procedere alla "riliquidazione" di tutte le pratiche di pensione già definite, relative al periodo riguardato dagli accordi medesimi;

b) i ritardi da parte degli enti nell'invio delle domande di pensione, nell'incompletezza della relativa documentazione nonché nelle erronee denunce delle singole posizioni previdenziali, con conseguenti laboriose istruttorie;

Da ciò consegue uno squilibrio tra domanda e offerta di prestazioni con aggravio dei costi dei servizi previdenziali. Nel 1979, infatti, sulla base di notizie fornite dall'Amministrazione, su circa 138.000 pratiche sono stati emessi poco più di 48.000 provvedimenti definitivi, e quasi 26.000 provvedimenti provvisori, sicchè restano ancora privi di qualsiasi trattamento pensionistico quasi 65.000 aventi diritto(1). Prendendo in esame il numero dei provvedimenti comunque emessi si ha un costo di esercizio di lire 133 mila circa per unità di prodotto, se ragguagliato al numero dei provvedimenti definitivi, e di lire 46.500 circa se rapportato

c) l'eterogeneità delle fonti normative e il continuo susseguirsi di disposizioni recanti misure generali o particolari tanto nel trattamento di attività che in quello di quiescenza, imponendo continue ricostruzioni, riliquidazioni, ecc.;

d) la carenza di adeguate strutture amministrative anche periferiche e della dotazione organica esistente (anche per l'aumento crescente del numero degli iscritti e dei pensionati) unitamente alla difficoltà di far leva su personale dotato di una formazione professionale specifica.

Le proposte di intervento nel settore formulate dall'Amministrazione sono state in parte recepite da un disegno di legge presentato al Parlamento (Atto Senato n. 1129, VII legislatura).

Di particolare interesse sono le altre possibili ipotesi di intervento contenute nella ricerca condotta dal FORMEZ nel 1979 per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

(1) Di cui 38.023 pensioni, 2.095 costituzioni di posizioni assicurative presso l'I.N.P.S. (con o senza diritto ad indennità "una tantum") 8.296 riscatti. Va inoltre tenuto presente che nel 1979 sono pervenute circa 250 mila domande per la ricongiunzione di più periodi assicurativi ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

al numero complessivo delle pratiche (1). Ove si consideri, poi, che nel settore pensionistico operano circa 400 addetti (2), se ne ricava, in rapporto ai predetti due elementi numerici citati, un indice di produttività pari rispettivamente a 121 e 344 unità pro-capite.

Tali rilevazioni, pur avendo solo carattere indicativo, pongono comunque in evidenza come il servizio reso dall'amministrazione copra molto parzialmente l'area della domanda per un complesso di fattori che rendono particolarmente lente e costose le procedure. Per il complesso dei richiamati fattori si pone l'esigenza, anche sulla base degli studi finora condotti, di uno snellimento dell'azione amministrativa che già potrebbe essere concretamente avviato, nel breve periodo, almeno in ordine a quelle fasi e situazioni organizzative e relazionali disciplinate da fonti regolamentari interne e dalla prassi.

2. - Considerazioni sulla gestione

Il conto economico riepilogativo delle quattro Casse per il 1979 evidenzia, al pari del precedente esercizio, un incremento sia delle entrate che delle spese. Le prime sono ammontate complessive a lire 2.167,1 miliardi (1.775,6 miliardi nel 1978) e le seconde a lire 1.669,7 miliardi (1.243,5 miliardi

(1) Per il settore previdenziale le spese di funzionamento (comprese quelle di personale) sono ammontate, nel 1979, a 6,4 miliardi circa con una incidenza del 43% sul totale delle spese di amministrazione (14,7 miliardi circa) e del 3,2% rispetto all'ammontare degli oneri per soli trattamenti di quiescenza.

(2) Compreso il personale assegnato alle operazioni di liquidazione, di revisione e servizi generali.

nel 1978), con un aumento in termini percentuali nei confronti del precedente anno rispettivamente del 22,05 e del 34,27%, dando luogo ad un avanzo di esercizio di 497,5 miliardi, da destinare interamente alla riserva tecnica generale.

Nell'ambito delle entrate, si registra, in linea con una tendenza ormai consolidata, un sensibile incremento delle poste previdenziali passate da 1.474,5 miliardi del 1978 a 1.869,3 del 1979, pari al 86,26% del totale delle entrate; tra queste di rilievo è la voce "contributi" che, con una previsione di entrate di 1.692,3 miliardi (1.369,7 miliardi nel 1978), ha fatto registrare un incremento in termini relativi, rispetto al precedente anno, del 23,55% in conseguenza della accresciuta base retributiva (1) e, soprattutto, dell'aumentato numero degli enti iscritti (2).

Per i redditi patrimoniali, saliti complessivamente a 232 miliardi (202,1 miliardi nel 1978), va nuovamente registrata la scarsa redditività degli investimenti immobiliari; nel 1979 il reddito complessivo lordo di quest'ultimo tipo di investi-

(1) L'aumento medio delle retribuzioni degli iscritti alle principali Casse è stato pari al 19,31% per la Cassa pensioni dipendenti enti locali; 9,62% per la Cassa sanitari; 10,28% per la Cassa insegnanti.

(2) Al 31 dicembre 1979 risultano iscritti 383 enti e nell'anno sono state aperte circa 365.000 nuove posizioni previdenziali.

La consistenza numerica degli iscritti al 1 gennaio 1979 è salita a 1.178.246 unità con un aumento del 3,5% rispetto a quello del 1978 (1,6%); essa è destinata ad accrescersi sensibilmente nei prossimi anni per effetto dell'art.74 del d.P.R. 20 giugno 1979, n.761, che ha previsto l'iscrizione alle Casse pensioni del personale dipendente dalle unità sanitarie locali.

mento, è stato di 24 miliardi rispetto ai 21,7 miliardi del 1978, con un saggio di rendimento netto che è sceso da 2,60% del 1978 a 2,54% del 1979. D'altra parte l'Amministrazione, a distanza di quasi due anni dall'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n.392 (equo canone), non ha ancora provveduto alla rideterminazione, a decorrere dall'1 novembre 1978, dei vecchi canoni di locazione(1). Va ancora soggiunto che i saggi di rendimento sono calcolati sulla base dei valori degli immobili iscritti in bilancio ai prezzi di acquisto.

Rimane sostanzialmente statico il dato relativo alla riscossione dei contributi ordinari (1.658 miliardi rispetto ai 1.598 miliardi del 1978) che ha inciso sugli accertamenti di competenza (1.676 miliardi) maggiorati dai residui al 31 dicembre 1978 (1.544 miliardi), con una percentuale del 51,4% appena superiore a quella rilevata nel 1978 (50,2%) (2).

Per quanto riguarda le spese, su di un incremento totale di 426,2 miliardi rispetto al 1978, 418,4 miliardi concernono gli oneri pensionistici che sono saliti nel 1979 a 1.627,3 mi-

(1) Alle richieste di chiarimenti formulate dalla Corte in sede istruttoria, l'Amministrazione ha precisato che "vista l'assoluta ed oggettiva impossibilità di svolgere direttamente anche gli adempimenti di natura squisitamente tecnica (stante la mancanza di apposita struttura tecnico-organizzativa, nonché il numero elevatissimo delle unità immobiliari) ha dato formale incarico, fin dal febbraio 1979, ai vari uffici tecnici erariali, onde acquisire tutti gli elementi necessari per la determinazione dell'equo canone. Intanto, in data 27 ottobre 1978, l'Amministrazione ha provveduto a comunicare all'inquilinato l'espressa volontà di rideterminare i canoni ai sensi della citata legge n.392 del 1978, a decorrere dall'1.11.1978, volontà ribadita successivamente il 5.11.1979, in occasione della richiesta all'inquilinato stesso del pagamento di somme arretrate.

(2) Come già rilevato nella precedente relazione il miglioramento nella riscossione dei contributi è oggetto anche della responsabilizzazione dei tesoreri in tale adempimento (D.L. 29.12.1977, n.946 convertito nella legge n.43 del 1978).

Per quanto riguarda le somme rimaste da riscuotere, mentre si è avviata verso una definitiva sistemazione l'esposizione debitoria dei Comuni e delle province per effetto dell'assunzione a carico

liardi con un aumento del 34,55% rispetto al dato dell'anno precedente (1).

Il notevole impegno finanziario per quest'ultima voce è destinato, secondo previsioni della stessa Amministrazione, a crescere nei prossimi anni non solo per la lievitazione fisiologica dei trattamenti di quiescenza, ma anche per i riflessi derivanti dall'applicazione della recente legge n.29 del 1979 sulla ricognizione dei servizi assicurativi. In tale prospettiva dovrà essere prestata particolare attenzione alle contribuzioni specie con riguardo al loro livello di riscossione per assicurare l'equilibrio gestorio delle varie casse pensioni. (2).

Si registrano incrementi anche negli oneri patrimoniali (pagati dai 14,1 miliardi del 1978 ai 19,5) nonché nelle spese generali di amministrazione (miliardi 14,4 rispetto ai 12,6 del 1978) per effetto dei trattamenti fissi ed accessori del personale.

Sugli oneri patrimoniali, nell'esercizio in esame, continuano ad incidere sensibilmente le spese di gestione e manutenzione nel compendio immobiliare che sono ammontati nel 1979 a miliardi 7,2 pari cioè al 29% del reddito immobiliare complessivo lordo (24,002 miliardi).

dello Stato delle passività a tutto il 31.12.1977 (art.15 della legge n.843 del 1978) persiste, invece, quella degli enti ospedalieri che costituisce i 2/3 dell'ammontare complessivo delle predette somme.

(1) L'aumento è stato determinato oltre che dall'adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica retributiva e dalla lievitazione dell'indennità integrativa speciale, anche dal più elevato numero di liquidazioni delle pensioni e degli acconti liquidati direttamente dagli enti e posti in pagamento dalle direzioni provinciali del Tesoro ai sensi del d.l.10.11.1978, n.702, convertito in legge n.3 del 1.8.1.1979.

Con riguardo ai livelli medi dei trattamenti di quiescenza, va rilevato che l'importo annuo medio del trattamento diretto (comprensivo dell'indennità integrativa speciale), è salito a £.4.560.000 al 1 gennaio 1979 (3.980.000 al 1 gennaio 1978), mentre la misura del trattamento minimo garantito è stato di £.2.607.062 nel 1979.

3. - Situazione patrimoniale -

Il patrimonio netto complessivo degli Istituti di Previdenza risultava al 31 dicembre 1979 di 4.862,9 miliardi (4.365,4 nel 1978) in dipendenza di attività per 7.035,8 miliardi (6.123,4 miliardi nel 1978) e passività per 2.173 miliardi (1.758 nel 1978), con un incremento percentuale delle attività pari al 14,9% e delle passività pari al 23,6%.

I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione.

Rispetto al 1978, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento patrimoniale netto assoluto di miliardi 388 ed un valore relativo del 10,59%; la Cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 99,4 miliardi (16,5%) la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e scuole elementari parificate un incremento di 13,6 miliardi (13,53%) e infine la Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari ha subito un ulteriore peggioramento passando il relativo disavanzo da 49 milioni a 3,4 miliardi. Tale andamento è da collegarsi, come già segnalato nella precedente relazione, alla inadeguatezza delle contribuzioni ai maggiori oneri pensionistici che nel tempo, com'è noto, vanno crescendo in modo automatico(1). Pertanto va rilevata la necessità di un sollecito intervento normativo diretto ad assicurare l'equilibrio di questa

(1) Per la connessione tra trattamenti di quiescenza, dinamica salariale (legge 29 aprile 1976 n. 177) e indennità integrativa speciale (legge 31 luglio 1977, n. 177). Per altri particolari si veda la relazione per il 1978.

gestione (1).

Le varie poste delle attività patrimoniali evidenziano le seguenti variazioni percentuali della consistenza complessiva delle stesse rispetto al 1978:

- liquidità	dal 21,02%	al 25,90%
- crediti	dal 38,84%	al 30,88%
- immobili	dall' 8,09%	al 7,50%
- titoli e partecipazioni	dall' 11,41%	al 10,86%
- sovvenzioni agli iscritti	dal 5,51%	al 6,36%
- mutui ed annualità scontate	dal 19,13%	al 18,50%

Con riguardo ai crediti, che costituiscono il 30,45% di tutte le attività patrimoniali, permangono quelli relativi ai contributi previdenziali, passati da 1.543,9 miliardi del 1978 a 1.560,4 miliardi del 1979. Come già rilevato nella precedente relazione, tale fenomeno si ricollega alla morosità degli enti locali e in particolare degli enti ospedalieri.

Il recupero dei crediti nei confronti dei comuni e delle province si sta avviando a soluzione per effetto, com'è noto, dell'assunzione a carico dello Stato delle passività a tutto il 31 dicembre 1977 (1); infatti nel 1979 sono stati già introitati dagli Istituti di previdenza 76,47 miliardi (3).

(1) Si ricorda in proposito il disegno di legge presentato al Parlamento (Atto n. 1129 Senato-VII legislatura), che prevedeva tra l'altro, una idonea elevazione dei contributi.

(2) Art. 15 della legge 21 dicembre 1978, n. 843.

(3) Attribuiti per 69,88 miliardi in diminuzione dei residui attivi risultanti al 31 dicembre 1978 e per 6,59 miliardi di lire ad interessi di ritardato versamento.

Per il recupero dei crediti vantati verso gli enti ospedalieri, va rilevato che relativamente agli esercizi fino al 1974 (1) sono stati acquisiti dagli istituti fino a tutto il 31 dicembre 1979 205 miliardi (2) (179 al 31 dicembre 1978), mentre continua a permanere ancora grave l'esposizione debitoria di tali enti per contributi relativi agli anni dal 1975 in poi, il cui onere va a carico della gestione del fondo nazionale di assistenza ospedaliera (legge 17 agosto 1974 n.386). Il ripianamento di tali debiti fino a tutto il 31 dicembre 1979 è stato peraltro previsto con onere a carico dello Stato dalla legge n. 33 del 1980 di conversione del decreto legge n. 663 del 1979 mediante apposita ricognizione delle passività da parte delle Regioni entro il 31 ottobre 1980.

Al riguardo sarebbe auspicabile che nel nuovo sistema di finanziamento delle attività ospedaliere, venisse inserito un meccanismo idoneo ad assicurare il regolare afflusso dei contributi agli Istituti di Previdenza anche al fine di evitare i negativi riflessi finanziari che l'accumulo di tali debiti provoca sugli enti e quindi sul bilancio dello Stato.

Continua a crescere la morosità sul pagamento dei canoni di locazione e di rimborso per le spese per servizi di riscaldamento: al 31 dicembre 1979 i crediti ammontavano a 17,6 miliardi circa (12,9 nel 1978), dei quali 10,07 derivanti dalla gestione di competenza. Di essi 8,9 miliardi si riferiscono a

(1) Va ricordato che per il ripianamento di tali passività (365 miliardi) furono autorizzate (legge 31.3.1976 n. 72) emissioni di certificati speciali di credito per l'importo nominale di 270 miliardi.

(2) In particolare nel 1979 sono stati acquisiti 26,8 miliardi, dei quali 17,90 sono stati portati in diminuzione dei residui attivi risultanti al 31.12.1979 8,11 miliardi quali interessi per ritardato versamento.

quote relative a rimborsi dovuti per spese di servizi e di riscaldamento (1).

Nel settore degli investimenti immobiliari l'Amministrazione ha deliberato nuovi impegni per 77,5 miliardi (7,5 nel 1978) mentre gli investimenti perfezionati nell'anno (2) sono ammontati a 32,9 miliardi (30,8 nel 1978), per cui la consistenza complessiva del patrimonio immobiliare degli istituti è passata a 528,2 miliardi (3) con un incremento rispetto al 1978 del 4,5%.

Va nuovamente rilevato come tale posta del conto patrimoniale esprima il valore degli immobili riferito ai prezzi di acquisto con l'aumento delle sole migliorie effettuate nell'anno mentre la loro valutazione andrebbe effettuata sulla base di stime aggiornate anche per dare una realistica significatività alla corrispondente voce di bilancio.

Nonostante la modesta redditività di tale forma di investimento (sottolineata più volte dalla Corte nelle precedenti relazioni), l'Amministrazione ha ritenuto, tenendo conto anche

(1) Il dato emerge, come ormai di consueto, da una notazione contenuta nella relazione dell'Amministrazione sui rendiconti 1979 e non risulta da un'apposita voce del conto del patrimonio essendo compreso nella generica posta dei debitori diversi. Pertanto non ancora sono state completate quelle modifiche di impostazione del conto del patrimonio intese ad evidenziare tale dato così come osservato dalla Procura Generale della Corte in occasione della decisione sui rendiconti relativi al 1976.

(2) Nel 1979 sono stati definiti gli acquisti di tre fabbricati per uso abitazioni (11,8 miliardi), di 4 fabbricati ad uso caserma Vigili del fuoco (2,8 miliardi) e di 4 fabbricati ad uso commerciale (14,4 miliardi).

(3) Pari al 10,86% del patrimonio globale degli Istituti di previdenza. Al 31 dicembre 1979 il patrimonio immobiliare risulta così ripartito: per 482,4 miliardi alla Cassa dipendenti enti locali, per 37,6 miliardi alla Cassa sanitari e per 8,2 miliardi alla Cassa insegnanti.

della rilevanza sociale che ha assunto il problema della casa, di proseguire nell'acquisto di edifici ad uso abitativo⁽¹⁾.

Quanto agli impieghi destinati alla concessione di mutui a Comuni, province ed enti vari per la esecuzione di opere pubbliche, si registra un aumento di quelli deliberati pari a 166,9 miliardi (2) rispetto ai 145,7 del 1978 ed un analogo aumento di quelli perfezionati di 187,8 miliardi rispetto ai 148,1 del precedente anno: Tale forma di investimento dovrebbe in avvenire subire una contrazione per effetto dell'articolo 11 del decreto legge 29 febbraio 1980, n. 35 che ha fatto divieto ad enti locali di assumere mutui per la esecuzione di opere pubbliche con istituti di credito diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti, se non dopo che la Cassa medesima abbia manifestato la propria indisponibilità alla concessione del mutuo.

(1) Il Consiglio di Amministrazione ha assunto come criterio di massima per la determinazione dei prezzi di acquisto quelli del valore locativo di cui alla legge n. 392 del 1978 (equo canone) sempre che non risultino superiori ai prezzi di stima stabiliti dall'UTE.

Per quanto concerne, poi, il piano di investimento delle disponibilità annue, costituite dalla eccedenza tra le riscossioni e le spese obbligatorie e di funzionamento, l'Amministrazione ha avuto come obiettivo di "ottenere una equilibrata distribuzione del patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito, ed i valori immobiliari, che consentono, almeno entro certi limiti, di mantenere i valori reali della somma investita" (dalla predetta relazione dell'Amministrazione sui rendiconti 1979).

(2) In particolare essi sono stati così ripartiti: 33,6 miliardi per l'edilizia economica e popolare, 26,08 miliardi per l'edilizia scolastica, 15,9 miliardi per opere stradali, 16,7 per acquedotti, impianti elettrici e del gas, 34,4 per opere igieniche, 6,7 per opere ospedaliere ed assistenziali, 4,1 per caserme, uffici giudiziari e finanziari e 29,1 miliardi per spese pubbliche varie.

Nel 1979 è stata perfezionata l'acquisizione di titoli per 121,8 miliardi (comprensivi di 26,008 miliardi di certificati speciali di credito acquisiti, come si è visto, per l'estinzione parziale dei debiti contributivi degli enti ospedalieri); pertanto il relativo portafoglio, tenuto conto dei rimborsi, è pagato da 697,1 miliardi del 1978 a 762,7 del 1979 (1).

Circa la morosità degli enti mutuatari per rate di ammortamento e che assommano al 31 dicembre 1979 a 60,3 miliardi (46,7 nel 1978) esse costituiscono il 30,87% del carico complessivo (195,4 miliardi).

Per quanto riguarda, infine, la voce "somme versate dagli enti da introitare" (206,3 miliardi), va rilevato che essa è stata per la prima volta come posta distinta introdotta nel conto patrimoniale a seguito delle osservazioni formulate dalla Corte nella precedente relazione; per dare chiarezza a questa partita la quale attiene a contributi versati dagli enti nel 1979 ma non ancora affluiti al conto di tesoreria degli Istituti di previdenza.

L'ESTENSORE
f.to Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE
f.to Ettore Costa

(1) Immutata è rimasta la posta di 1,289 miliardi relativa alla partecipazione al capitale del Consorzio nazionale per il Credito agrario di miglioramento.

PAGINA BIANCA